



Anno vecchio, anno nuovo. Commento al vangelo della Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio (Capodanno 2022): Luca 2, 16-21

Confesso che, con una certa emozione, ogni anno, stacco dalla parete (in casa, in sacrestia) il vecchio almanacco, per sostituirlo con il nuovo. Un gesto banale: il vecchio “armanac”, privo di qualche foglio, e con qualche annotazione per gli appuntamenti importanti, finisce nel “ginetto”, per lasciare il posto al nuovo, con la pubblicità ammiccante di qualche ditta amica.

Eppure quell'almanacco, strasuperato dalle nuove tecnologie, mi rappresenta un anno che è trascorso. Ed il suo ‘successore’ la promessa per l'anno che verrà. A misura che gli anni passano e l'età avanza, ci si accorge che un anno trascorso, anche se ricco di impegni e di soddisfazioni, rappresenta un anno “perso”, una “sottrazione” al tempo che mi è dato da vivere.

Il trascorrere del tempo dà la misura della nostra “finitudine”, della nostra limitatezza, di cui il fine vita (la morte) segna il limite inesorabile. E' rimasta celebre, nell'ambiente eporediese, l'iniziativa di un parroco (ora operante altrove) che, al termine del rosario per i defunti, invitava i fedeli presenti a recitare una preghiera “per il prossimo fra noi cui toccherà l'incontro con sorella morte”. Tutti ridacchiavano, puntando il dito sul vicino e ... toccando ferro!

In realtà, paturnie senili a parte, il tempo è qualcosa che ci è donato. Non il tempo in generale – che è un'astrazione – ma il tempo della vita, la fune tesa fra la nascita e la morte. Il tempo è – in parte – soggetto alle nostre programmazioni. Ma, è impressione condivisa, il tempo ci sfugge. Lo rimpinziamo di troppe cose, e non tutte ci stanno dentro! La gestione del tempo è spesso ansiosa e nevrotica!

Il tempo ricevuto in dono, è un tempo da donare. L'utilizzo del tempo, al di là dei doveri professionali, entra in una logica di dedizione, di amore. Se trovo del tempo per te, è perché mi stai a cuore, perché ti amo. Se non ho tempo, è perché non ci tengo più di tanto ...

Capodanno: si volta pagina, si cambia almanacco. Una convenzione sociale – l'inizio dell'anno nuovo proprio a capodanno - diventa l'occasione per ripensare alla vita, ai frutti raccolti nell'anno trascorso, alle prospettive ed alle speranze che carichiamo sull'anno nuovo. L'invocazione della benedizione divina sull'anno nuovo è cosa del tutto naturale per un credente. Il mistero della vita che si ‘distende’ nel tempo ha a che fare con Lui.

A capodanno la Chiesa colloca un'altra festa mariana: **la solennità di Maria Madre di Dio**. Una dicitura piuttosto enfatica ed ... esagerata. Ovviamente Dio non ha né padre, né madre. E' Lui Padre e Madre, come ebbe a dire il papa Giovanni Paolo I. La maternità della “Theotokos” (il titolo di “Madre di Dio” risale all'antico Concilio di Efeso) allude al ruolo di Maria che ha generato il Figlio di Dio fattosi uomo, ha dato una “carne” umana al Verbo eterno di Dio.

Il testo evangelico – tratto ancora una volta dal vangelo di Luca – è strutturato in due quadri. Nel primo i pastori si recano alla grotta, constatando quanto fosse vero l’annuncio dell’angelo: “Troverete un bambino avvolto in fasce, deposto in una mangiatoia ...”. E ne escono lodando e glorificando Dio. Lo stupore diventa spontaneamente “lode e gloria” all’Autore di quella storia.

All’uscire dalla scena dei pastori, i fari sono puntati su Maria. La sua azione caratteristica è quella della meditazione, suggerita da due verbi importanti: - il “custodire” quanto è accaduto, per farne memoria, e l’”accostare” i frammenti di quella storia per coglierne il disegno unitario. Tale è significato originario del verbo greco *symballein*, = collegare, mettere insieme le tessere del mosaico, tradotto superficialmente con “meditare”.

Il silenzio di Maria – la vergine del silenzio – è ‘riempito’ da un atteggiamento meditativo ed interpretativo di quanto le è accaduto e di come si è svolto il piano di Dio.

Il secondo quadro, evocato in maniera molto sintetica, riferisce l’usanza della circoncisione, con la quale Gesù è inserito a pieno titolo nel tessuto sociale del suo popolo. Ma la pratica della circoncisione non era solo un fatto giuridico o igienico. E’ il richiamo alla fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo, e l’assunzione delle responsabilità che derivano dall’essere “alleato di Dio”, soprattutto riguardo ai comandamenti.

Da più di mezzo secolo, capodanno è, per i cattolici, la Giornata della Pace. Tema sempre attuale e complesso, cui il magistero papale suggerisce, ogni anno, aspetti caratteristici e spunti per l’approfondimento. Quest’anno il Papa propone a tema il dialogo intergenerazionale, ed il rapporto fra educazione e lavoro. Ed è proprio il rapporto fra generazioni che costituisce una sfida seria per il futuro della Chiesa.

La tradizionale marcia della pace, di capodanno, organizzata dalla CEI e da alcune organizzazioni cattoliche (Azione Cattolica, Pax Christi ...), ed in programma a Savona, è quest’anno sospesa. L’emergenza Covid obbliga moralmente a fare pace con la salute e con le responsabilità che ne derivano.

Don Piero